

Il sogno dei ragazzi europei? Fare gli artigiani in Toscana

Vogliono diventare calzolai, ceramisti, vetrai nelle nostre botteghe

Stefano Vetusti

■ FIRENZE

NON appaiono. Ma dietro i grandi marchi del lusso, le firme storiche del Made in Italy che hanno conquistato il mondo, ci sono i maestri artigiani, c'è il loro lavoro. Mestiere e tradizione imparati nelle nostre antiche botteghe, per tramandarli al domani. Nonostante la storia e il fascino che il lavoro artigiano si porta dietro, sono ancora pochi i giovani italiani che vogliono fare questo mestiere: uno su cinque, il 20 per cento.

A differenza dei ragazzi tricolore, quelli europei sognano invece di fare gli artigiani in Italia, in particolare in Toscana. Non vedono l'ora di venire a lavorare nelle nostre maison, come artigiani al servizio dell'eccellenza, magari delle grandi firme della moda che qui

da noi, a Firenze, in Toscana, hanno radici profonde: da Stefano Ricci a Ferragamo, a Gucci, ma la lista è ricchissima. Lo rivela uno studio condotto dall'agenzia di comunicazione d'impresa Klaus Davi & Co che ha coinvolto mille studenti dai 18 ai 22 anni provenienti da tutta Europa. I ragazzi europei vogliono fare gli artigiani in Italia soprattutto perché sono attratti dal nostro stile di vita (il 67%), dalla nostra creatività (44%), da quel tocco di genio che sappiamo tirare spesso fuori appena ve n'è bisogno, dal fatto che il settore artigianale italiano si è assicurato credibilità e autorevolezza ovunque. E poi perché da noi spiccano le qualità tecniche dei materiali, l'innovazione tecnologica di settore. Tedeschi e inglesi in particolare sono incantati dall'artigianato toscano. I francesi, pur

apprezzandoci, per loro «natura» sono meno inclini ad inchinarsi al nostro antico sapere.

FRA I TANTI mestieri artigiani quello che piace di più ai giovani europei è il ceramista, scelto dal 43% degli intervistati. Al secondo posto il gioielliere, quindi il sarto da uomo e rammendatore orlatore. Ma sono molto gettonati anche il calzolaio, il lustrascarpe, il maestro d'ascia, il maestro vetraio. E poi il liutaio, i sellai e maniscalchi, l'arrotino. Mestieri che richiamano altri tempi, tradizioni antiche, oggi per fortuna rinvigorite da progetti e iniziative sostenute dalle associazioni di categoria: perché l'artigianato di qualità è una risorsa chiave affinché le nostre produzioni vincano sul mercato mondiale la sfida della competitività.



La scheda

La ricerca

L'agenzia di comunicazione d'impresa Klaus Davi & Co. ha realizzato lo studio su oltre 1000 studenti europei in occasione di una iniziativa di sostegno di una proposta di candidatura a Patrimonio Unesco del nostro artigianato, sostenuta dal ministero dei beni culturali e promossa da Confartigianato e **Cna** Federmoda

Tedeschi e inglesi

Gli studenti inglesi e tedeschi ritengono che formarsi in Italia nel settore dell'artigianato sia una scelta che sarebbe quotata nei loro mercati nel 38% dei casi. Per venire in Italia un consistente 77% si dichiara disposto a imparare l'italiano con corsi accelerati.

Genio e stile di vita

Il 15% sarebbe disposto a pagare pur di formarsi in Italia. Degli italiani si apprezzano soprattutto le capacità creative (per il 44%); le qualità tecniche applicate ai materiali (38%); l'innovazione tecnologica (20%); autorevolezza e credibilità nel settore (per il 53%); disponibilità (34%); lo stile di vita (per il 67%).